



GALLERIA DEL SOLE

VIA S. ANDREA 5 MILANO
TELEFONO 705695

INVITO ALLA INAUGURAZIONE
DELLA GALLERIA, SABATO 19
DICEMBRE ORE 18, CON LA

Tutti i giorni 11-12,30 - 17-19,30

Oggi che i raccoglitori d'arte sembrano voler possedere a ogni costo, e Dio sa con quanti rischi, solo i « grandi nomi », una raccolta come questa potrà apparire singolarmente priva di pretese. Non molti infatti di coloro che possono concedersi il privilegio del collezionare sono giunti, da noi, alla conclusione che una raccolta può avere, fra l'altro, anche il movente della cultura. Ma si dice, ad esempio, che uno dei requisiti indispensabili atti a procurare a un dipinto la ventura di un acquirente si è che il nome del suo autore appaia nell'Enciclopedia Treccani, con un corredo di almeno quindici righe. Quali ragioni economiche e psicologiche, quali sviati concetti conducano molti improvvisati collezionisti su di una via che li porta sovente alle più amare delusioni, tutti sanno. E tutti sanno, purtroppo, quali siano troppo spesso, le conseguenze. Eppure, in Italia, le raccolte d'arte che si ispirino a seri propositi culturali, che siano formate con intenti omogenei, con un sicuro gusto personale, non sono ancora molte. La ricerca della qualità, anche dove non ci sia la consacrazione di un nome conosciuto da ognuno, un

certo criterio storico che coordini le ricerche, il gusto soprattutto per la vera pittura che va ricercata dove è e non dove dovrebbe essere, sono, o almeno si vorrebbe che fossero le condizioni fondamentali per una raccolta d'arte. E le ritroviamo nella collezione di cui si espone la parte riguardante il Sei e Settecento italiano. Un insieme di quadri ben attribuiti, scelti con criterio intelligente e con comprensione di quelli che sono i molti valori del nostro Sei e Settecento. Due dei secoli più ricchi della storia pittorica, molte zone dei quali sono tuttavia, per i più, ancora in ombra, nonostante i molti sforzi della critica d'arte che ha portato, in questi ultimi anni, soprattutto attraverso le mostre, a divulgazioni felicissime il cui successo non può che dare a bene sperare. Quando i collezionisti si renderanno pienamente conto che un bel quadro di Assereto, di Baciccìa o di Feti è più desiderabile, non solo ma anche *vale* di più, di un Tiziano dubbio o artefatto, sarà un gran giorno. E a nessuno salterà più in mente di fare il computo delle righe dell'Enciclopedia.

GIULIANO BRIGANTI

MOSTRA DI UNA RACCOLTA
PRIVATA DI QUADRI
ITALIANI DEL '600 e '700

Dal 19 Dicembre al 15 Gennaio 1954